

Scommettere tutto sull'egemonia: rischiare tutto, per evitare la rovina

written by Alastair Crooke | March 15, 2023

di Alastair Crooke

L'Occidente è ormai troppo disfunzionale e debole per combattere su tutti i fronti. Tuttavia, non ci può essere una ritirata senza una qualche umiliazione delegittimante dell'Occidente.

Solo di tanto in tanto, si apre una finestra sulla verità di come funziona il "sistema". Momentaneamente, esso si mostra nudo nella sua degenerazione. Distogliamo lo sguardo, eppure è una rivelazione (anche se non dovrebbe esserlo). Infatti, vediamo chiaramente quanto pacchiano sia stato l'abito che lo ha rivestito. L'apparente successo del "liberalismo" – quasi interamente una produzione effimera di pubbliche relazioni – serve solo a rendere più evidenti le sue contraddizioni interne, più "in faccia", molto meno credibili.

Questo disfacimento parla di un'incapacità di risolvere in modo soddisfacente le contraddizioni intrinseche della modernità liberale. O, piuttosto, il suo disfacimento deriva dalla scelta di risolvere una legittimità in declino, attraverso una ricerca di egemonia sempre più totalistica e ideologica.

Una di queste finestre è stata la sordida vicenda degli arresti per pandemia nel Regno Unito, rivelata da una fuga di notizie su 100.000 messaggi WhatsApp di ministri che gestivano il progetto di arresti.

Cosa mostravano (secondo le parole dei principali commentatori politici filo-governativi)? Una brutta immagine di come

l'establishment occidentale interagisca con un cecchinaggio da adolescenti e con il totale disprezzo per la popolazione.

[Janet Daley](#) scrive sul Telegraph:

“Non si trattava di scienza, ma di politica. Questo è stato evidente non appena il governo ha iniziato a parlare di seguire la scienza – come se fosse un corpo fisso di verità rivelata ... erano impegnati in una campagna deliberatamente fuorviante di coercizione pubblica. Il programma è stato concepito per spaventare – non per informare – e per far apparire il dubbio o lo scetticismo come moralmente irresponsabile, il che è esattamente il contrario di ciò che fa la scienza.

Il modello per il monumentale programma governativo, in cui sedersi su una panchina del parco o incontrarsi con la famiglia allargata diventava un reato, era la nazione in guerra. Livelli spaventosi di isolamento sociale sono stati deliberatamente progettati per presentare il Paese come mobilitato in uno sforzo collettivo contro un nemico maligno. Molto di ciò andava ben oltre quello che generalmente consideriamo autoritarismo: persino la Stasi della Germania Est non proibiva ai bambini di abbracciare i nonni, né vietava le relazioni sessuali tra persone che vivevano in famiglie diverse. Ogni altra considerazione doveva essere relegata in un'eroica lotta nazionale contro un esercito invasore il cui obiettivo era uccidere il maggior numero possibile di persone. E questo nemico era particolarmente insidioso perché invisibile.”

[Sherelle Jacobs](#):

“Ci è stato concesso un raro scorcio della vera natura del Potere lontano dallo sguardo dei media: come, in privato, trama, impreca, tiene il broncio e deride. In bella mostra tutti i suoi lugubri paradossi: la sua feroce megalomania e la costante ricerca di rassicurazioni da parte degli assistenti

politici; la sua tendenza al pensiero di gruppo e l'incessante cecchinaggio.

Si prova una nuova fredda solidarietà con l'America degli anni Settanta [Watergate] nell'orrore per la 'qualità mentale di basso livello' che caratterizzava la loro classe politica. Ma forse il parallelo più forte con il Watergate è che... le operazioni dello Stato sembrano soffuse di un umile nichilismo. È presente nelle divertite crociate per 'spaventare la gente'. È nella presa in giro senza peli sulla lingua dei vacanzieri rinchiusi negli hotel in quarantena ('esilarante'). È nella dedizione spietata alla 'narrazione'.

Con quanto zelo lo Stato si è lanciato nell'attuazione di misure draconiane, una volta che il quartier generale aveva deciso che le chiusure erano la giusta scelta populista. Siamo venuti a sapere come Hancock (Ministro della Salute) abbia cospirato per 'mettere da parte' gli scienziati, che denunciava come 'stravaganti' o 'chiacchieroni' per aver sfidato le linee ufficiali. Dobbiamo digerire il fatto che i funzionari pubblici hanno insistito sul 'fattore paura/senso di colpa' per 'aumentare il messaggio' durante la dubbia terza chiusura. Altrettanto poco edificante è la rivelazione che, nel periodo precedente a questa serrata, i politici hanno colto una nuova variante come strumento con cui 'fare il passo'. Forse il più irritante è il consiglio di Patrick Vallance (consulente scientifico), secondo il quale il governo dovrebbe 'assorbire la misera interpretazione dei dati scientifici da parte dei media' per poi 'fornire un'offerta eccessiva' in un'atmosfera di paura crescente."

[Fraser Nelson:](#)

"Vediamo il premier servito e informato in modo spaventoso. Quasi in modo sospetto. A un certo punto, è talmente all'oscuro del tasso di mortalità della Covid che interpreta male una cifra di cento volte. [Ma il momento più rivelatore è stato nel giugno 2020, quando il mite Segretario agli Affari

ha sostenuto che alcune regole dovevano essere consigliate e non obbligatorie. A quel punto, la circolazione di Covid era crollata: i decessi erano diminuiti del 93% rispetto al picco: 'Perché è contraria al controllo del virus?', si lamenta il ministro. È motivata dalla pura ideologia conservatrice! Il Segretario di Gabinetto replica [cioè, è libertaria].

I file di Lockdown includono migliaia di allegati inviati tra i ministri. Quando li ho trovati per la prima volta, speravo di trovare briefing segreti di alto livello e di alta qualità. Invece, i ministri condividevano articoli di giornale e grafici trovati sui social media. La qualità di queste informazioni era spesso scarsa, a volte in maniera abissale."

I "[Lockdown Files](#)", pubblicati nel Regno Unito da The Telegraph, rivelano una cultura tossica in cui qualsiasi ministro o funzionario che facesse domande "scomode" sapeva di poter essere messo in guardia, emarginato o ostracizzato. I parlamentari che ritenevano di opporsi alle chiusure venivano inseriti in una lista rossa segreta e l'assistente dell'allora ministro della Sanità scriveva: "La rielezione di questi ragazzi dipende da noi: sappiamo cosa vogliono".

Ma i documenti rivelano qualcosa di ancora più agghiacciante. Qual è stata la reazione generale dell'opinione pubblica alla pubblicazione dei file? È evidente che la risposta dell'opinione pubblica alla pubblicazione dei file è stata molto chiara: È che la maggioranza della popolazione è così intorpidita e passiva – e così in sintonia – mentre lo Stato la investe in una serie di emergenze ripetute verso un nuovo tipo di autoritarismo, che non si preoccupa più di tanto, e non se ne accorge nemmeno.

Per essere chiari, l'episodio *Lockdown* è emblematico di questo nuovo schema di controllo attuato attraverso l'egemonia, l'ideologia e la tecnologia. L'autonomia dell'individuo – e la sua ricerca di una vita vissuta con un senso – è ora soppiantata dal suo opposto: L'istinto di soggiogare e

dominare, e di imporre l'ordine su un mondo incoerente e apparentemente minaccioso.

Lo Stato manageriale liberale basato sulla sorveglianza si è trasformato, come ha [scritto](#) Arta Moeini, in "un Leviatano totalistico e aspirante a estendersi su tutto il globo", mascherato in modo fraudolento con l'involucro di benessere della democrazia liberale, i cui elementi chiave di liberazione sono stati da tempo sostituiti dai loro contrari, in un'inversione orwelliana.

Per essere chiari: tutti gli eccessi del potere statale che si sono verificati nel Regno Unito durante la pandemia sono stati consentiti nell'ambito del sistema politico occidentale. Lo Stato può sospendere in qualsiasi momento lo stato di diritto per quello che ritiene il bene comune. La pandemia ha semplicemente messo in luce il funzionamento in extremis della democrazia liberale, riprendendo la nozione di Carl Schmitt secondo cui lo "[stato di eccezione](#)" è il codice sorgente della "sovranità" dello Stato sulla popolazione.

In questo vuoto etico e con il capovolgimento del significato della società, i politici occidentali possono solo accennare grossolanamente l'uno all'altro, *in stile Signore degli Anelli*, sperando di navigare in qualsiasi "narrazione" e "gioco" mediatico del giorno che possa "aumentare il loro livello" nella matrice del potere. Per essere schietti, nella sua mancanza di un principio guida più profondo, è puramente sociopatico.

Tuttavia, spingendo il pendolo dello schema liberale così fortemente verso l'estremo dell'egemonia, ha fatto sì che l'altro estremo dello schema liberale complessivo prendesse fuoco: la richiesta di rispettare l'autonomia individuale e la libertà di espressione. Questa antitesi è particolarmente evidente negli Stati Uniti.

Il liberalismo [fu concepito](#) all'inizio della Rivoluzione

francese come un progetto di liberazione sistemica dalle gerarchie sociali oppressive, dalla religione e dalle norme culturali del passato, in modo che potesse nascere un nuovo ordine di individualismo liberato. Per Rousseau si trattava di una rottura radicale con il passato, di uno svincolo dell'individuo dalla famiglia, dalla chiesa e dalle norme culturali, in modo che potesse evolvere meglio come componente unitaria di un governo universale redento.

Questo era il significato del liberalismo nella sua fase iniziale. Tuttavia, il successivo Regno del Terrore e le esecuzioni di massa sotto i giacobini segnarono la connessione schizofrenica tra la "liberazione" e il desiderio di imporre il rispetto della società. Il persistente richiamo alla rivoluzione violenta contro la "redenzione" imposta (utopica) dell'umanità segna i due poli oppositivi della psiche occidentale, che oggi viene "risolta" attraverso l'inclinazione all'"egemonia".

Questa tensione intrinseca tra la liberazione radicale dell'individuo e un "ordine mondiale" conformista doveva essere risolta attraverso "nuovi valori universali": diversità, genere ed equità, oltre al risarcimento delle vittime per le precedenti discriminazioni subite. Questa "modernità liquida" era ritenuta "globalmente neutra" (come non lo erano i valori illuministici) e quindi poteva sostenere l'ordine mondiale guidato dall'Occidente.

La contraddizione insita in tutto ciò era troppo evidente: il resto del mondo vede l'ordine "liberale" come un dispositivo fin troppo ovvio per prolungare il potere occidentale. Rifiutano il suo lato "missionario" (questo aspetto non è mai stato presente al di fuori della sfera giudaico-cristiana) e la pretesa che l'Occidente determini quali siano i valori (se illuministi o occidentali) in base ai quali tutti noi dobbiamo vivere.

Il non-occidente osserva piuttosto un Occidente indebolito e

non sente più il bisogno di offrire fedeltà a un “signore supremo” globale. Il metaciclo dell’occidentalizzazione forzata (dalla Russia petrina, dalla Turchia, dall’Egitto e dall’Iran) è finito.

La sua mistica, il suo fascino sono finiti, e anche se la conformità al blocco nel Regno Unito (e in Europa) è stata effettivamente ottenuta attraverso il “progetto paura”, il successo è arrivato a spese della fiducia del pubblico. Per essere chiari: l’autorità dell’Occidente è sempre più sfiduciata – in patria come all’estero.

La crisi delle contraddizioni e del declino dell’autorità del liberalismo si aggrava.

Gli altri due mantra di Carl Schmitt erano: primo, mantenere il potere: “Usalo” (o perdilo); secondo, configurare un “nemico” il più polarizzante e il più “oscuro” possibile per mantenere il potere – e per mantenere le masse timorose e compiacenti.

Per questo motivo, abbiamo visto Biden – in mancanza di un’alternativa – ricorrere al manicheismo radicale per rafforzare l’Autorità contro i suoi avversari interni negli Stati Uniti (considerandoli ironicamente nemici della “democrazia”), mentre ha usato la guerra in Ucraina come strumento per presentare anche la guerra dell’Occidente contro la Russia come un’epica lotta tra la Luce e l’Oscurità. Questi codici ideologici manichei dominano per ora il liberalismo occidentale.

Ma l’Occidente si è messo in una trappola: il “diventare manicheo” mette l’Occidente in una camicia di forza ideologica. È una crisi che l’Occidente stesso ha creato. In parole povere, il manicheismo è l’antitesi di qualsiasi soluzione negoziata, o di una via di fuga. Carl Schmitt era chiaro su questo punto: l’intento di evocare la più nera delle inimicizie era proprio quello di precludere la negoziazione

(liberale): Come potrebbe la “virtù” scendere a patti con il “male”?

L'Occidente è ormai troppo disfunzionale e debole per combattere su tutti i fronti. Eppure non ci si può ritirare (senza una qualche umiliazione delegittimante dell'Occidente).

L'Occidente ha puntato tutto sul suo sistema di “controllo”, guidato dalla paura e gestito in caso di crisi, per salvarsi. Le sue speranze sono ora riposte nel suo “Attenzione! Il grande capo è impazzito; potrebbe fare qualsiasi cosa”, che spera possa indurre il mondo a fare marcia indietro.

Ma il Resto del Mondo non si sta tirando indietro – sta diventando più assertivo. Sempre meno credono a ciò che dicono le élite occidentali; sempre meno si fidano della loro competenza. L'Occidente ha incautamente “scommesso” e potrebbe perdere tutto. O, più pericolosamente, in un impeto di rabbia, potrebbe rovesciare i tavoli da gioco degli altri.

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo

Foto: Tolga Akmen/AFP Via Getty Images

15 marzo 2023

Seguici sui nostri canali

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)